

Atlante dei siti di produzione ceramica: scopi di un volume e di un progetto “mediterraneo”

1. L'Atlante e il progetto *Immensa Aequora*

La ceramica, come è noto, è un indicatore fondamentale per gli archeologi, permette infatti di datare, di ricostruire i rapporti commerciali tra aree diverse e di conoscere il livello di tecnologia delle società antiche.

Le ceramiche prodotte in Italia centro meridionale hanno giocato nell'antichità un ruolo di primo piano nel commercio mediterraneo, come contenitori di derrate alimentari (vino, in primo luogo, ma anche olio, *garum*, frutta, allume) e come merce in sé. La ricerca archeologica, però, non sempre ha riservato la dovuta attenzione alle aree di fabbricazione (fornaci e quartieri artigianali) e l'“archeologia della produzione e del commercio” è un indirizzo di indagine piuttosto recente. Le notizie sui centri di produzione ceramica dell'antichità, inoltre, non sempre sono facilmente rintracciabili, sparse in pubblicazioni specialistiche o locali, talora difficilmente reperibili.

Già negli anni '60 del secolo scorso, Nino Lamboglia riassumendo lo stato dei problemi sulla ceramica romana scriveva: “È avvenuto per la ceramica campana esattamente quello che era toccato 50 anni prima e tocca in realtà tuttora alla sigillata: che identificata e suddivisa in tipi fondamentali alla periferia del mondo romanizzato e soprattutto nei campi del *limes* germanico e britannico, trovava e trova ancora le più grandi difficoltà a darsi una fisionomia nel cuore stesso della sua diffusione, cioè in Italia”¹. In effetti non sono molte le ricerche sulle aree produttive e le modalità di produzione ceramica in area centro-italica. Nell'affrontare lo studio della produzione ceramica colpisce la povertà di studi relativi alle fornaci, a differenza di altre zone, per lo più periferiche, in cui censimenti e studi sulle tecnologie di fabbricazione dei materiali antichi sono già stati intrapresi².

L'idea dell'Atlante e, più in generale, di tutto il progetto *Immensa Aequora*, di cui l'Atlante è stata la prima fase, è nata diversi anni fa, durante la preparazione della mia tesi di *Habilitation* concernente la ceramica a Roma e in area romana³. In quella occasione avevo raccolto numerosi dati sulle aree di produzione ceramica nel Lazio e in Campania, rimasti inediti e confluiti poi, anche solo come segnalazione, nell'Atlante.

In contemporanea, le discussioni con Maurice Picon, che aveva effettuato in Italia numerose prospezioni mirate all'individuazione di aree di fornace e studi archeometrici sulle ceramiche italiche, avevano fatto emergere in modo chiaro la necessità di mettere meglio a fuoco la situazione produttiva di alcune zone di primo piano dell'Italia centro meridionale, attraverso la raccolta di informazioni sui quartieri artigianali. Sono infatti proprio questi i dati che costituiscono la base indispensabile per condurre studi in laboratorio mirati alla ricostruzione dell'economia e dei commerci di una zona.

Con l'inizio del progetto Firb **Immensa Aequora** “*Ricostruire i commerci nel Mediterraneo in epoca ellenistica e romana attraverso nuovi approcci scientifici e tecnologici - Reconstructing Production and Trade in the Mediterranean Sea in the hellenistic and roman periods using new scientific and technological approaches*”⁴, dedicato alle aree produttive e alle ceramiche fabbricate tra Etruria e Campania e alla loro circolazione mediterranea, si è presentata l'occasione di colmare, almeno in parte, alcune delle lacune esistenti.

Il progetto *Immensa Aequora* è dedicato all'economia e ai commerci nel mondo antico, in particolare nella fase compresa tra il IV secolo a.C. e il I secolo d.C., attraverso lo studio della cultura materiale in aree chiave della penisola italica e grazie all'uso di metodi di laboratorio applicati alle ceramiche antiche (www.immensaequora.org).

La ricerca sulla produzione e la circolazione ceramica dell'Italia centro meridionale è stata impostata in modo un po' diverso dal solito, privilegiando un approccio multidisciplinare. L'area prescelta è volutamente ampia così come lo spettro cronologico: comprende infatti gli ultimi tre secoli della repubblica e il I secolo d.C., con ampliamenti funzionali alla ricerca nei secoli antecedenti e successivi (per lo più relativi al IV secolo a.C. e al II secolo d.C.). Si è in tal modo volutamente scelto il periodo di massima fioritura ed espansione dell'artigianato italico.

Nell'ambito del progetto, all'Atlante ha fatto seguito la realizzazione del **Database Immensa Aequora** che permette di accedere a informazioni di natura diversa (archeologiche, epigrafiche, archeometriche), attraverso sei percorsi di ricerca e nel quale sono confluiti i dati dell'Atlante⁵. Lo scopo di questo database è quello di offrire i dati attualmente a disposizione e già editi, con la possibilità di incrociarli tra loro.

Sulla necessità di organizzare banche di dati archeometrici delle ceramiche, non assemblando dati a caso ma in base a tematiche storico-archeologiche meditate, già si è scritto⁶: obiettivi e presupposti rimangono validi, dal

momento che dalla data di pubblicazione dell'articolo, il 2002, purtroppo non è cambiato molto nel panorama degli studi.

Nuove ricerche, archeologiche e di laboratorio, in parte ancora in corso, hanno permesso di completare e ampliare le indagini, le cui principali finalità sono le seguenti:

- attirare l'attenzione sulle aree di produzione ceramiche che hanno giocato un ruolo chiave in area tirrenica
- caratterizzare, anche in laboratorio, le ceramiche che hanno circolato ad ampio raggio
- evidenziare le modalità di impianto delle officine ceramiche
- indagare le strutture economiche della produzione e della distribuzione
- stabilire eventuali collegamenti tra sviluppo tecnologico e cambiamenti socio-economici di alcuni siti/aree

Un ulteriore obiettivo è quello di collocare le ricerche archeologiche sulla cultura materiale nel contesto più ampio del dibattito sulla storia economica dell'epoca ellenistica e romana⁷.

Argomenti così impegnativi possono essere affrontati solo ragionando su ampia scala, gradatamente, perseguendo obiettivi intermedi, più specifici e circoscritti.

1.1. Scopi dell'Atlante

Obiettivo dell'Atlante è quello di raccogliere, per la prima volta, i dati editi (e in parte anche inediti) relativi ai siti in cui è stata prodotta ceramica in età ellenistica e romana (in qualche caso anche nelle epoche precedenti e durante il periodo tardo antico).

La raccolta non ha la pretesa di essere esaustiva, nasce infatti come archivio "interno" di lavoro nell'ambito del progetto FIRB "Immensa Aequora" cui si è fatto cenno nel paragrafo precedente⁸, la cui finalità principale era approfondire le ricerche archeologiche e archeometriche nei principali siti di produzione conosciuti.

La ricerca si è concentrata in alcune delle regioni che hanno avuto un ruolo di primo piano nella produzione e nella esportazione di ceramica e di derrate alimentari nel periodo considerato, cioè l'Etruria, il Lazio, la Campania e la Sicilia.

La costituzione di un gruppo di lavoro, che si è giovato della collaborazione preziosa di Caterina Coletti e di Stefania Giunta, grazie anche all'attribuzione di contratti, alcuni dei quali assegnati dai partners del progetto FIRB⁹, ha permesso di organizzare un'indagine completa e strutturata. In alcuni casi, le schede sono la sintesi di lavori sul territorio, oppure, meno frequentemente, come in quello di Vasanello, di tesi di laurea assegnate alla Sapienza, grazie alla collaborazione delle Soprintendenze competenti¹⁰. In qualche caso le schede sono state redatte dai responsabili stessi degli scavi.

Ci si augura che l'Atlante possa costituire un valido aiuto per gli archeologi attivi in area mediterranea, a cui si intende offrire una panoramica delle aree di produzione ceramica in Italia, in particolare dei quartieri artigianali e anche un riassunto delle forme prodotte in ciascun sito, fornendo agli specialisti ma anche agli archeologi alle prime armi un aiuto per orientarsi nella distinzione delle produzioni di centri diversi.

Un fatto è innegabile: la quantità dei dati raccolti consente di leggere in modo più approfondito e strutturato la storia produttiva ed economica di alcune importanti aree, in modo particolare durante l'epoca romana. Per le dimensioni raggiunte dal lavoro, si è deciso di rimandare a pubblicazioni successive l'interpretazione dei dati raccolti e una loro rilettura comparata.

1.2. Organizzazione e struttura del lavoro

I siti di produzione sono schedati singolarmente, per regione e provincia; le **schede** raccolgono le notizie fondamentali sul sito ma offrono anche l'occasione per riconsiderare le differenti classi ceramiche e il loro significato negli studi archeologici e nella storia economica dell'area in questione.

Per la **parte grafica** è stata operata una scelta critica dei disegni dei materiali prodotti nei singoli siti, che vengono riproposti con criteri di rappresentatività della tipologia.

Sono stati raccolti anche i **dati epigrafici** relativi ai bolli apposti sulle ceramiche, fondamentali per ricostruire il quadro dell'organizzazione produttiva delle diverse aree geografiche e per conoscere i personaggi coinvolti nelle attività produttive e commerciali, in epoca romana in particolare.

Una parte dell'Atlante è costituita dalla raccolta delle informazioni sui **relitti** che trasportavano le ceramiche prodotte nelle officine dell'Italia centro meridionale verso i mercati del Mediterraneo nord-occidentale, in particolare, tra il IV secolo a.C. e il I secolo d.C.

La **raccolta bibliografica** effettuata per la creazione dell'Atlante permette di avere un panorama delle principali pubblicazioni specialistiche relative ad ogni sito.

1.3. I relitti

Una panoramica sui principali relitti che trasportavano carichi e ceramiche provenienti dall'Italia tirrenica centro meridionale, basata sui dati bibliografici, consente di avere un'idea di insieme della circolazione dei prodotti delle officine italiche¹¹.

Le aree considerate per il riesame dei relitti sono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Sicilia, la Spagna e la Francia meridionale¹².

I relitti sono organizzati sotto forma di tabella e certamente gli elenchi non sono completi; non sono presenti tutte le pubblicazioni più recenti oppure quei ritrovamenti che non hanno dato luogo a recuperi oppure ancora quelli la cui pubblicazione sommaria non consente un approfondimento relativo all'area d'origine delle merci trasportate.

Ovviamente, un riesame diretto dei carichi dei relitti del Mediterraneo occidentale, soprattutto di quelli di provenienza dall'Italia centro meridionale, sarebbe utilissimo. Per quanto possibile, almeno in parte, è stato avviato per i carichi la cui datazione è compresa tra il III secolo a.C. e I d.C., con l'intento di verificare, anche con l'aiuto dei metodi di laboratorio, l'origine delle ceramiche trasportate¹³.

Solo ricollegando le merci e i contenitori in viaggio alle probabili zone di produzione e di origine, è possibile cercare di ricostruire collegamenti privilegiati tra aree, tipo ed entità delle merci trasportate, l'identità dei commercianti e la loro sfera di azione.

2. Una prospettiva mediterranea nelle ricerche interdisciplinari sulla produzione e sul commercio romano. Il Centro Studi per la Cultura Materiale del Mediterraneo di Ostia: ricerca e formazione

Le iniziative collegate al progetto *Immensa Aequora* costituiscono la base per un ampliamento delle ricerche sulla ricostruzione del commercio romano attraverso lo studio dei reperti, in particolare ceramici, in Italia e nel Mediterraneo.

Nei centri di produzione sono state caratterizzate, anche in laboratorio, le ceramiche dei principali quartieri artigianali operanti in area centro-sud italica; tali dati sono stati utilizzati poi per individuare l'origine dei materiali rinvenuti nei siti di consumo e sui relitti. I metodi di indagine sono diversi e incrociati fra loro: tipologico/archeologico, epigrafico, macroscopico e archeometrico.

Di archeologia della produzione e del commercio si è parlato spesso ma risultati nuovi, tangibili, ottenuti grazie alle ricerche sui reperti sono ancora pochi rispetto alla ricaduta che tali indagini potrebbero invece avere. L'utilizzo dei metodi di laboratorio, la cui potenzialità per le ricerche di questo ambito è molto alta, non ha infatti ancora raggiunto la maturità necessaria. Per questo le indagini intraprese assumono una valenza particolare, anche se necessitano ancora di ulteriori approfondimenti; ci si augura quindi di poter contare sulla partecipazione condivisa di enti e istituzioni, indispensabile per una ricerca che ha l'ambizione di avere respiro "mediterraneo".

Tra gli obiettivi finali del progetto, c'è anche la creazione di un **laboratorio /centro di ricerca**, dedicato allo studio dell'economia e del commercio romano nel Mediterraneo, in particolare quello occidentale, attraverso lo studio delle ceramiche che hanno circolato su ampia scala. Ricerche in tale direzione sono state avviate negli ultimi anni nell'ambito del progetto e alcuni risultati sono in corso di elaborazione o di stampa¹⁴.

Lo scopo di questo centro, alle cui attività ci si augura possano partecipare enti e studiosi di diversi paesi del Mediterraneo, è proprio la ricerca sui reperti, sulla tecnologia antica e sulla ricostruzione delle correnti commerciali, temi indagati con i metodi dell'archeologia e dell'archeometria.

Un passo importante in tal senso è stato il Convegno organizzato a conclusione del progetto *Immensa Aequora* che ha consentito di riunire diversi specialisti da più parti del Mediterraneo¹⁵ per affrontare problematiche relative alla circolazione e ai commerci in epoca ellenistica e romana ma, ancor di più, la creazione di un centro di studi / laboratorio ad Ostia, un luogo "simbolo" dei commerci dell'Italia romana, grazie alla convenzione stipulata tra l'Università Sapienza di Roma e la Soprintendenza Archeologica di Roma, sede di Ostia.

Gli scopi di questo centro sono quelli della ricerca ma anche della formazione di specialisti della cultura materiale. A facilitare l'attività di ricerca e quella didattica può infatti contribuire la grande quantità di dati, archeologici e archeometrici relativi ai centri di produzione e ai relitti, raccolti nel corso degli anni in base ad obiettivi di carattere storico economico. Il centro ha come ulteriore obiettivo la riflessione e l'organizzazione della ricerca in Italia centro meridionale per ciò che concerne la produzione, l'economia e i commerci.

2.1. Il ruolo dell'archeometria per lo studio delle ceramiche del Mediterraneo: la proposta di una rete condivisa di ricerca e formazione

Come si è detto, l'Atlante è nato come base di lavoro su cui impostare le ricerche archeologiche e di laboratorio sulle ceramiche del Mediterraneo. L'effettuazione delle indagini ha permesso di considerare e sottoporre ad ulteriore verifica l'impiego delle analisi di laboratorio chimiche e mineralogiche per specifiche problematiche legate all'archeologia della produzione e del commercio

Già dagli anni '90, grazie all'intenso scambio di opinioni con alcuni specialisti, tra cui ricordo in particolare Maurice Picon, è stato analizzato in numerosi articoli il rapporto tra ceramica, archeologia e archeometria, con particolare riferimento alla situazione della ricerca in Italia¹⁶. I metodi di laboratorio, pur essendo molto efficaci, non hanno ancora avuto un impatto/ricaduta proporzionale alle loro potenzialità. Ciò è dovuto a diversi motivi: alle difficoltà di avviare programmi completi di indagine, alla mancanza di una scala di priorità di tematiche archeologiche da affrontare e, non da ultimo, alla difficoltà di costituire gruppi di ricerca con più competenze che lavorino insieme. Ulteriori problemi sono dati dalla scarsità di specialisti come mineralogisti o chimici che si occupino di archeometria, poiché non esiste una formazione specifica istituzionalizzata in questo campo (tale formazione viene intrapresa individualmente, quasi da "autodidatti", e ciò vale anche per gli archeologi che si occupano di queste tematiche), così come non esistono nemmeno posti di lavoro per archeometri, figure ancora non riconosciute pienamente né da parte degli scienziati né dagli umanisti, quindi senza una possibile collocazione lavorativa. Per l'Italia tale situazione è tanto più incomprensibile, quanto più è evidente la necessità di poter contare su figure specializzate, indispensabili per affrontare molte tematiche archeologiche di primo piano, nel caso nostro relative alla produzione e al commercio.

Anche l'ottenimento e la raccolta dei dati, oltre che la loro conservazione, costituiscono ancora ulteriori argomenti di discussione. Senza adeguato approfondimento è anche la fase di elaborazione dei dati archeometrici e archeologici. Da una riflessione su questa situazione nasce la mia proposta, formulata nell'ambito del Convegno di presentazione del progetto *Immensa Aequora*¹⁷, di creare una **rete mediterranea di specialisti di formazione interdisciplinare** che possano unire le forze e cercare di affrontare insieme ad altri colleghi temi di ricerca inerenti le ceramiche¹⁸, non più gestibili da un solo studioso.

3. Aggiornamenti e ringraziamenti

L'Atlante è pensato come lavoro aperto ad ampliamenti futuri¹⁹, attraverso l'aggiornamento delle schede delle regioni considerate ma anche grazie alla realizzazione di nuove schede per altre aree geografiche.

Chi volesse quindi contribuire al completamento e all'aggiornamento dell'Atlante e dei dati relativi alla circolazione mediterranea delle ceramiche prodotte nei siti dell'Italia tirrenica centro meridionale, può scrivere a immensaaequora.db@gmail.com.

Si ringraziano infine tutti i colleghi, troppi per essere ricordati singolarmente, che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Un pensiero particolare a Maurice Picon, a cui questo lavoro è dedicato, che con la sua intelligenza e bravura ha trasmesso, a me come ad altri, l'interesse e l'entusiasmo per le ceramiche antiche, documenti insostituibili per la ricostruzione della storia economica, ma anche per i metodi di laboratorio che costituiscono uno strumento molto efficace per un'indagine a tutto campo sull'artigianato del mondo antico.

Gloria Olcese

Note

¹ Lamboglia 1972, p. 330.

² A titolo di esempio di veda il lavoro della Swan sulle fornaci di epoca romana in Inghilterra, Swan 1984.

³ "Aspetti della produzione ceramica a Roma e in area romana tra il II secolo a.C. e il I d.C. alla luce della ricerca archeologia e archeometria", *Habilitationsschrift, Fachbereich Altertumswissenschaften der Freien Universität Berlin*, Berlin 1997.

⁴ www.immensaequora.org.

⁵ Olcese 2010a. Il database è stato realizzato con il Cilea di Milano.

⁶ Olcese, Picon 2002.

⁷ Negli ultimi anni sono numerose le ricerche storiche pubblicate, di grandissimo interesse; in molti casi, però, anche per la difficoltà di recuperare informazioni specialistiche disseminate in pubblicazioni di carattere diverso, non sempre considerano i dati della cultura materiale.

⁸ Progetto ministeriale FIRB 2005-2011.

⁹ I contratti sono stati assegnati dalle Unità di ricerca coinvolte nel progetto FIRB alle dottoresse R. Baldassarri (Unità di Ricerca Soprintendenza del Mare, Responsabile Prof. S. Tusa), G. Picchi (Unità di Ricerca Università di Pisa, Responsabile Prof. M. Pasquinucci), L. Ceccarelli, C. Coletti, E. Rivello (Unità di Ricerca Università di Roma, Responsabile Prof. G. Olcese).

¹⁰ Nel caso di Vasanello, d'intesa con la Soprintendenza per l'Etruria meridionale (Dott. C. Sforzini).

¹¹ La parte sui relitti è stata curata principalmente da Stefania Giunta, con la collaborazione di R. Baldassarri per la Sicilia e di D. Asensio per la Spagna.

¹² Per la Sardegna, la raccolta si è limitata in questa fase del lavoro al relitto di Spargi.

¹³ La prima fase ha riguardato il riesame dei relitti eoliani, il Filicudi F, la Secca di Capistello, in collaborazione con il Museo Eoliano Luigi Bernabò Brea; le prime notizie relative a questi relitti e alle indagini archeometriche sulle ceramiche del carico sono state pubblicate in Olcese 2010. Altri relitti sono in corso di revisione, grazie alla disponibilità di Luc Long del DRASSM di Marsiglia.

¹⁴ Come ad esempio la pubblicazione del carico del relitto Filicudi F oppure l'Atlante degli impasti ceramici dei principali siti di produzione in Italia centro meridionale. Per le ricerche a Ostia e in area romana, Olcese et al. 2004; Olcese 2009b; Olcese, Thierrin 2009; Olcese et al. 2010.

¹⁵ Il convegno si è tenuto presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche della Sapienza tra il 24 e il 26 gennaio 2011.

¹⁶ Olcese 1993; Olcese, Picon 1995; Olcese 2000; Olcese 2009a.

¹⁷ 24-26 gennaio 2011, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

¹⁸ Tra questi ricordo in particolare le discussioni con Miguel Angel Cau dell'Eraub di Barcellona con il quale si vorrebbe avviare un lavoro comune, condiviso anche da altri colleghi che si occupano di tematiche analoghe in aree differenti.

¹⁹ In fase di elaborazione sono le modalità di ampliamento di questo lavoro e delle ricerche ad esso collegate.